



Associazione
Pedagogisti
ed Educatori
Italiani

Sguardi educativo- pedagogici

*Prospettive e sfide
di connessioni invisibili*

A cura di Gianvincenzo Nicodemo,
Moreno Castagna e Duilio Loi

Prefazione di *Alessandro Prisciandaro*



Sguardi
educativo-pedagogici
*Prospettive e sfide di connessioni
invisibili*

A cura di Gianvincenzo Nicodemo,
Moreno Castagna e Duilio Loi
Prefazione di *Alessandro Prisciandaro*

Apei Editrice

L'Associazione pedagogisti ed educatori italiani (www.apei.it) crede nel valore della libera diffusione della conoscenza scientifica in ambito pedagogico. Per questo motivo ha promosso la realizzazione di una edizione a libero accesso distribuita gratuitamente in formato elettronico attraverso la pagine web dell'editrice.

Il presente volume è rilasciato sotto licenza creative commons Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo Stesso Modo (CC BY-NC-SA).

La sua riproduzione, distribuzione, comunicazione al pubblico ed esposizione in pubblico sono consentite a patto che non subisca modifiche e che ne venga citata la fonte.

Non è consentito utilizzare questa pubblicazione a fini commerciali oppure alterare o tra-sformare il file pdf o usarlo per crearne un'altra pubblicazione diversa dall'originale.

L'editore del presente volume è l'Associazione pedagogisti ed educatori italiani (Apei).

Per informazioni e approfondimenti sull'editore: www.apei.it

Curatori: Gianvincenzo Nicodemo, Moreno Castagna, Duilio Loi
Si ringrazia per il prezioso lavoro di revisione delle bozze Maria Paola Semplice, educatrice professionale socio-pedagogico

Prefazione: Alessandro Prisciandaro

© Apei editrice

1° edizione: ottobre 2024

Sommario

Prefazione di Alessandro Prisciandaro

Non ci hanno visti arrivare 7

Introduzione

9

Conquiste ed evoluzione dell'approccio neuroscientifico critico nel processo storico del fare concreto degli educatori professionali socio-pedagogici: un approccio critico di grande valore storico

Premessa 12

La pedagogia è nata con l'umanità stessa 12

Le basi neuropedagogiche del cambiamento 14

L'educazione per un mondo nuovo 15

Un'educazione trasformativa? Un lessico pedagogico nuovo 15

Acronimi di disturbi o biografie? 16

Alcune scoperte neuroscientifiche che restituiscono dignità alla pedagogia come scienza dell'educazione 16

Tornare ai giganti del passato per ritrovare la strada giusta? 17

Pavlov. "Il ragionamento psicologico è indeterminato" 18

Prenderci "cura": cambiare l'ambiente esterno per tornare alla "normalità" 19

Educare alla psychè, come propone il CNOP (Comitato Nazionale Ordine Psicologi) o "educare alla relazione e al cambiamento" come vuole l'educazione? 19

La narrazione, strumento pedagogico, per la prevenzione educativa primaria delle difficoltà di crescita e del disagio personale 20

ICF: "l'educazione per un mondo nuovo" comincia dallo 0-6 20

La comunità educante. per educare un bambino occorre un intero villaggio 21

Educare nel terzo millennio: una sfida possibile

Il passaggio al 21° secolo 23

Terzo millennio: le nuove sfide 24

Intelligenza: artificiale e naturale 27

Conclusioni 29

Educatrice degli increspamenti, del riequilibrio e del contatto. Il lavoro in una comunità nel settore disabilità: un mestiere, mille vite

Introduzione	30
La comunità, il contesto	30
Educarsi per educare, osservarsi per osservare	31
Con-tatto	32
Raccontarsi: quale educatrice voglio essere	33

Il servizio di educativa domiciliare e territoriale come attraversamento di soglie visibili e invisibili con le famiglie

L'educatore, da padrone di casa a straniero	35
Lo straniero diventa familiare superando soglie	36
Come dare piena espressione all'enorme potenziale del servizio domiciliare	39
L'educatore domiciliare e territoriale pianifica il suo intervento	40

Equilibristi su di un filo non nostro: l'educativa di strada, un percorso cruciale per affrontare sfide educative e sociali

Perché questo titolo?	42
Radici storiche dell'Educazione di strada	43
I ruoli degli educatori di strada nella società	43
Creazione di reti formali ed informali	43
Impatto sociale ed educativo dell'Educazione di strade	44
Diffusione globale dell'educazione di strada	44
L'educazione di strada in Italia	44
Sfide e specifiche degli educatori di strada nelle comunità Rom e Sinti	44
Esempi di progettualità di successo	45
Riduzione del anno nei luoghi di svago	45
Metodologie e tecniche dell'Educativa di strada	45
Attivazione dell'Educativa di strada nelle zone ad alto disagio sociale	46
Buone pratiche nell'Educativa di strada	46
L'importanza della formazione professionale	47
Conclusioni	47

ICF: nuovi orizzonti pedagogici in ambito sanitario

Introduzione	48
Metodo pedagogico	49
Conclusioni	51
Tabella	51

L'attività educativa in libera professione

Premessa	51
Art. 1	51
Radici storiche dell'Educazione di strada	

Art. 3	52
L'esperienza nello studio privato	52
Costruire un Progetto Educativo Individualizzato	53
Relazione conclusiva	54
Strumenti per lo Studio Pedagogico	54
Apertura della Partita IVA	54
Attività come Prestazione Occasionale	54
Codici Ateco	55
Assicurazione responsabilità civile	55
Aggiornamento professionale	55
Autorizzazione al trattamento dei dati personali (Allegato A)	56
Osservazione pedagogica (Allegato B)	56
Conclusioni	56

Ricerca qualitativa: consulenza pedagogica di gruppo con i famigliari di tossicodipendenti

	65
Strumento e contesto di ricerca	66
Guida dell'intervista semi-strutturata	66
Analisi dei dati	70
Relazione conclusiva	81

L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi per le disabilità intellettive gravi per adulti: la sfida di una progettualità fattibile

	83
La disabilità intellettiva grave: brevi cenni	83
Cosa si intende per progettualità "fattibile"? Fattibile per chi?	84
Il ruolo dell'educatore socio-pedagogico nello sviluppo di una progettualità fattibile	84
Esempio di un progetto fattibile	85
Il P.E.I. del Sig. Giuseppe	85
Conclusioni	86

Equilibristi su di un filo non nostro: l'educativa di strada, un percorso cruciale per affrontare sfide educative e sociali

di Moreno Castagna

Perché questo titolo?

La frase “Equilibristi su di un filo non nostro” può essere interpretata in molti modi. In relazione all'educativa di strada, evoca l'idea di un delicato bilanciamento tra le sfide e le opportunità che si presentano nel contesto sociale; dinamiche in cui gli educatori di strada operano mettendo in rilievo l'importanza di questo ruolo professionale così peculiare.

Gli educatori di strada infatti, come equilibristi, camminano su un “filo” che però non è il proprio. Si muovono all'interno di una complessità sociale, culturale ed economica, eterogenea e intricata, che spesso non gli appartiene, e per questo devono essere in grado di sostenere gli agiti altrui attraverso un incessante gioco di mediazione e bilanciamento tra le diverse spinte e pressioni: le esigenze dei giovani con i quali lavorano, le aspettative della società, le risorse disponibili. Gli educatori di strada devono essere in grado di tessere relazioni significative, oltrepassando pregiudizi e stereotipi, di scavare dentro i vissuti, talvolta tragici, estremi o sconosciuti, costantemente protesi verso l'altro, nel tentativo di “condurre fuori”, educare, appunto ciò che è celato nell'animo di un ragazzo “problematico” o semplicemente “a rischio”, a rischio talvolta anche di perdere se stesso e le piccole o grandi opportunità che la vita intende prospettargli.

Il lavoro professionale dell'educatore di strada richiede un atteggiamento analitico ma non giudicante, empatico ma non di traslazione. Ciò presuppone abilità e determinazione, ma anche e soprattutto professionalità e competenza nell'utilizzo di tecniche, metodologie, pratiche e buone prassi, proprio come un equilibrista che avanza nel vuoto destreggiandosi su di un filo sottile.

La filosofia può offrire molte intuizioni su questa idea.

Ad esempio, il filosofo cinese Lao Tzu ha scritto:

“La vita è una serie di cambiamenti naturali e spontanei. Non resistere a loro, questo crea solo dolore. Lascia che la realtà sia la realtà. Lascia che le cose fluiscano naturalmente nel modo in cui vogliono”.

Ciò suggerisce di adattarsi al contesto sociale e rispondere ai suoi cambiamenti, piuttosto che cercare di controllarli o resistergli, in un “fluire” attivo e consapevole.

Albert Einstein ha osservato:

“La vita è come andare in bicicletta. Per mantenere l'equilibrio devi muoverti”

che sottolinea l'importanza dell'azione e del movimento nel mantenere l'equilibrio.

Gli educatori di strada infatti, devono essere pro-attivi e flessibili, per adattarsi continuamente alle nuove sfide e cogliere le opportunità, traendone spunti di riflessione ed azione.

L'educazione di strada rappresenta un approccio metodologico in grado di rispondere in maniera innovativa alle sfide proposte dall'attuale paradigma socio-educativo caratterizzato da una sempre meno trascurabile componente di disagio e povertà educativa, specie nei contesti urbani e suburbani dei grandi e medi centri abitati. Gli scopi cui essa mira sono quelli di ridurre i comportamenti a rischio e l'abbandono scolastico, promuovendo al contempo l'inclusione sociale tramite interventi concreti e diretti.

In molte città europee gli educatori di strada lavorano già con i giovani a rischio fornendo orientamento e sostegno, aiutandoli a permanere nel proprio percorso di formazione e istruzione in maniera attiva e coinvolta, migliorando i livelli di comprensione dei comportamenti dannosi che possono condurre, sia direttamente che indirettamente, all'esclusione e all'emarginazione sociale.

Attraverso studi di caso e dati empirici, esploreremo come questa pratica contribuisca a ridurre l'abbandono scolastico.

Radici storiche dell'Educazione di strada

L'educativa di strada affonda le sue radici nelle prime forme di educazione non formale e comunitaria. Durante il XIX secolo, in un contesto di crescente urbanizzazione, figure pionieristiche come Jane Addams negli Stati Uniti e Thomas Barnardo nel Regno Unito, svilupparono dei programmi educativi per i giovani che vivevano ai margini della società. Questi programmi erano spesso basati su attività pratiche e coinvolgenti, come l'arte e l'artigianato, che permettevano ai giovani di imparare in un ambiente più rilassato e accogliente rispetto a quello generalmente vissuto nei contesti formali precedentemente sperimentati.

Il ruolo degli educatori di strada nella società

Gli educatori di strada svolgono un ruolo cruciale all'interno delle società. Essi agiscono come mediatori tra i giovani e la società, fornendo risorse, orientamento e sostegno.

Gli educatori di strada lavorano per costruire relazioni di fiducia con i giovani, li aiutano a sviluppare competenze sociali e di problem-solving e a navigare nel mondo intorno a loro che, talvolta, viene percepito e affrontato con paura o ostilità. In molti contesti, il loro lavoro è fondamentale per creare un ambiente sicuro e accogliente in cui i giovani possano crescere ed imparare, per diventare cittadini pro-attivi e responsabili nei confronti di se stessi e della società.

Creazione di reti formali ed informali

Un aspetto fondamentale del lavoro degli educatori di strada è la creazione di reti, sia formali che informali. Queste reti possono includere altri professionisti del settore sociale, istituzioni educative, servizi sociali, organizzazioni non governative e membri della comunità. Queste reti permettono agli educatori di strada di condividere risorse, collaborare su iniziative e strategie, ovvero di muovere sinergie in grado di fornire un supporto più ampio ai giovani a rischio.

educative, servizi sociali, organizzazioni non governative e membri della comunità. Queste reti permettono agli educatori di strada di condividere risorse, collaborare su iniziative e strategie, ovvero di muovere sinergie in grado di fornire un supporto più ampio ai giovani a rischio.

Impatto sociale ed educativo dell'Educazione di strada

L'educazione di strada ha un impatto tangibile sia sull'individuo che ne beneficia, che rispetto al contesto sociale in cui egli vive in quanto migliora le prospettive di formazione ed istruzione del soggetto promuovendone di conseguenza l'inclusione nel tessuto sociale e determinando riflessi positivi sull'intera società.

Diffusione globale dell'Educazione di strada

L'educazione di strada ha attraversato confini culturali e geografici, diventando un mezzo efficace per affrontare le disuguaglianze educative e promuovere l'inclusione sociale.

Organizzazioni non governative e agenzie internazionali hanno giocato un ruolo chiave nel promuovere questa pratica come risposta alle sfide globali. Ad esempio, in Brasile, l'organizzazione non governativa "Street Child United" utilizza lo sport come mezzo per coinvolgere i giovani a rischio e fornire loro opportunità educative.

L'Educazione di strada in Italia

In Italia, l'educazione di strada sta acquisendo un'importanza crescente nel contrastare l'abbandono scolastico e promuovere l'inclusione sociale. Ad esempio, a Roma, l'organizzazione "On the Road" lavora con i giovani a rischio, fornendo sostegno e orientamento per aiutarli a rimanere coinvolti nell'istruzione.

Sfide specifiche degli educatori di strada nelle comunità Rom e Sinti

Gli educatori di strada affrontano sfide uniche, per esempio, nel lavoro con le comunità Rom e Sinti. Le barriere linguistiche, le differenze culturali, i pregiudizi e le discriminazione, oltre che l'accesso, spesso limitato, alle risorse educative e sociali, possono rendere più difficile l'implementazione dei programmi di educazione di strada. Ma nonostante queste difficoltà, esistono diversi esempi di programmi educativi di successo per le comunità Rom e Sinti come, ad esempio, il "Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti" – Pon Inclusione – che in Italia ha avuto un impatto significativo. Questo progetto, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute, ha raggiunto 112 plessi, 336 classi, oltre 630 alunni Rom e Sinti e oltre 7000 alunni totali. Il progetto ha come obiettivo principale il miglioramento dell'inclusione scolastica e del successo formativo degli alunni Rom e Sinti e il contrasto alla dispersione scolastica.

Esempi di progettualità di successo

Ci sono numerosi esempi di progetti di educazione di strada che hanno avuto successo. In alcune città italiane, le organizzazioni locali hanno sviluppato programmi di educazione di strada per aiutare i giovani a rischio. Questi programmi offrono un'ampia gamma di attività, tra cui giochi educativi, laboratori creativi e attività all'aperto, che aiutano i giovani a sviluppare competenze sociali e di problem-solving:

- Un esempio di successo è il progetto “Scuola di Strada” a Napoli, che si concentra sull'istruzione non formale e sul coinvolgimento attivo dei giovani. Esso ha registrato un impatto significativo nella riduzione dei tassi di abbandono scolastico e nella promozione dell'inclusione sociale tra i giovani a rischio.
- Un altro esempio è il progetto “Educazione di Strada” a Milano, che utilizza l'arte e la cultura come strumenti per coinvolgere i giovani e promuovere l'apprendimento. Esso ha dimostrato come l'educazione di strada possa essere un mezzo efficace per raggiungere i giovani che potrebbero non essere altrimenti coinvolti nell'istruzione formale.
- In India, l'organizzazione “Pratham” utilizza l'educazione di strada per raggiungere i bambini nelle aree rurali e fornire loro un'istruzione di base. Questo documento fornisce una panoramica approfondita delle molteplici dimensioni dell'educazione di strada, evidenziando il suo potenziale nel trasformare le vite dei giovani a rischio in tutto il mondo.
- Si possono citare inoltre, il progetto “LIM.Edustrada” per la scuola primaria, “Drugs on Street Educational DOS-EDU” per la scuola secondaria di I grado, “Vivi la strada” per la scuola secondaria di I e II grado, “Green Safety” per gli Istituti Tecnici agrari e Istituti Professionali ad indirizzo agrario, e “Icaro” per tutti gli ordini di scuola.
- A livello mondiale, ci sono diversi progetti di educativa di strada che hanno successo da anni. Questi progetti dimostrano come l'educazione di strada possa essere efficacemente implementata nelle zone ad alto disagio sociale delle città, fornendo sostegno ai giovani a rischio e promuovendo l'inclusione sociale.

Riduzione del danno nei luoghi di svago

I luoghi di svago si prestano in maniera eccellente all'implementazione delle diverse strategie per la riduzione dei comportamenti a rischio.

Alcuni progetti utilizzano l'educazione peer-to-peer, che consiste nel formare alcuni giovani per educare i loro coetanei sui rischi associati, per esempio, al consumo di sostanze stupefacenti e alcoliche.

Altre iniziative possono includere la distribuzione di materiali informativi, la realizzazione di workshop e seminari, o ancora la fornitura di servizi di consulenza e supporto.

Metodologie e tecniche dell'Educativa di strada

L'educazione di strada si distingue per la sua flessibilità metodologica. Attraverso l'impiego di giochi educativi, laboratori creativi e attività all'aperto, questa pratica si adatta alle esigenze specifiche delle realtà sociali coinvolte. In Spagna, ad esempio, l'organizzazione “Educo” utilizza giochi di ruolo e attività di gruppo per insegnare ai giovani competenze sociali e di problem-solving.

Attivazione dell'Educativa di strada nelle zone ad alto disagio sociale

Un elemento chiave dell'Educativa di strada è l'uso di tecniche come la Mappatura, la Valutazione delle risorse del territorio e l'Aggancio.

Tecniche di Mappatura - Le tecniche di mappatura sono fondamentali per identificare le aree di intervento e le risorse disponibili, così come per sviluppare strategie efficaci. Gli educatori di strada utilizzano questa tecnica per creare una mappa dettagliata del territorio, identificando le aree di disagio sociale e quelle di intervento, le risorse disponibili e i servizi esistenti.

Valutazione delle Risorse del Territorio - La valutazione delle risorse del territorio è un passaggio cruciale nel processo di educazione di strada poiché permette di capire quali risorse possono essere utilizzate per sostenere i giovani a rischio. Tale valutazione include l'identificazione delle risorse fisiche, come gli spazi pubblici e le strutture educative, e delle risorse umane, come i professionisti del settore sociale e i membri della comunità.

Aggancio - L'aggancio è una tecnica chiave utilizzata dagli educatori di strada per coinvolgere i giovani a rischio, che aumenta la probabilità di un coinvolgimento attivo del giovane nel proprio processo educativo e formativo. Questo approccio può includere:

- l'instaurazione di relazioni di fiducia;
- l'analisi e la comprensione delle esigenze e degli interessi dei giovani;
- l'uso di attività coinvolgenti per promuovere l'engagement.

Buone pratiche nell'Educativa di strada

Le buone pratiche nell'educazione di strada includono l'ascolto attivo, l'empatia, la flessibilità e l'adattabilità. Gli educatori di strada devono essere in grado di stabilire un rapporto di fiducia con i giovani, rispettando la loro individualità e promuovendone l'autonomia.

In caso di contesti aggressivi, un educatore di strada deve mantenere una serie di comportamenti chiave per gestire la situazione in modo efficace e sicuro:

- comunicazione efficace. L'educatore deve cercare di comunicare in modo chiaro e non provocatorio, esprimendo le proprie preoccupazioni o richieste sempre in modo rispettoso;
- atteggiamento non giudicante. L'educatore deve mantenere un atteggiamento non giudicante, mostrando curiosità verso ogni tipo di soluzione culturale che il giovane proponga;
- mantenere la calma. È fondamentale che l'educatore rimanga calmo e non risponda all'aggressività con ulteriore aggressività. L'autocontrollo aiuta a disinnescare la situazione e a prevenire ulteriori escalation;
- ricerca di supporto. Se la situazione diventa troppo pericolosa, l'educatore dovrebbe cercare il supporto di altri professionisti o delle autorità competenti, tenendo però conto che questa opzione deve essere considerata quale extrema ratio, in quanto in alcuni contesti, il ricorrere alle forze dell'ordine potrebbe "bruciare" l'educatore richiedendo una sostituzione definitiva del professionista;
- auto-protezione. In alcuni casi, potrebbe essere necessario per l'educatore allontanarsi dalla situazione se la propria incolumità è a rischio;
- riflessione e apprendimento. L'errore è opportunità. In ogni situazione problematica, dopo un incidente o un'incomprensione, è importante per l'educatore riflettere sull'accaduto, cercare di capire cosa ha scatenato l'evento sgradito, come per esempio una reazione aggressiva, e vagliare varie ipotesi attuative per una migliore (o semplicemente diversa) gestione della situazione, attuale o futura.

È fondamentale ricordare sempre che l'educatore di strada è un professionista qualificato in ambito socio-pedagogico che ha ricevuto una formazione specifica per lavorare con i giovani a rischio nei vari contesti. Pertanto, è equipaggiato con le competenze e le conoscenze necessarie per gestire anche le situazioni di criticità in modo efficace e sicuro.

È fondamentale ricordare sempre che l'educatore di strada è un professionista qualificato in ambito socio-pedagogico che ha ricevuto una formazione specifica per lavorare con i giovani a rischio nei vari contesti. Pertanto, è equipaggiato con le competenze e le conoscenze necessarie per gestire anche le situazioni di criticità in modo efficace e sicuro.

L'importanza della formazione professionale

È fondamentale che l'educativa di strada sia svolta da educatori professionali socio-pedagogici; professionisti che hanno acquisito una formazione specifica che li prepara a lavorare con i giovani a rischio, a comprendere le loro esigenze e a sviluppare strategie efficaci per promuovere l'inclusione sociale. La formazione professionale garantisce che gli educatori di strada abbiano le competenze e le conoscenze necessarie indispensabili per affrontare le sfide specifiche di questo ruolo.

Conclusioni

L'educazione di strada emerge come un pilastro fondamentale per affrontare le sfide educative e sociali contemporanee. Attraverso la sua flessibilità, adattabilità e impegno attivo verso l'inclusione, questa pratica si configura come un catalizzatore per il cambiamento sociale e un accesso più equo all'istruzione.

Come ha osservato il filosofo danese Søren Kierkegaard, *“Osare è perdere momentaneamente l'equilibrio. Non osare è perdere se stessi”*. Gli educatori di strada osano entrare in contesti difficili e affrontare sfide complesse per fare la differenza nella vita dei giovani. Questo richiede coraggio, resilienza e un forte senso di missione. Ecco perché è così importante che l'educativa di strada sia svolta da un educatore professionale socio-pedagogico, che ha la formazione e le competenze necessarie per navigare in questi contesti complessi e sostenere efficacemente i giovani a rischio.